C’era una volta… anzi no, non era una volta ma succede ancora: il 13 dicembre, la notte prima, arriva una signora sul dorso di un asino e porta dolci e regali ai bambini buoni, si racconta, ma i bambini cattivi esistono? No, io non credo che i bambini siano cattivi per natura ma questa è un’altra storia.
Ma chi è questa signora che fa visita di notte e di soppiatto nelle case della gente accompagnata da un ciuchino?

Al buio della notte si racconta da tempo immemore che vaghi, in compagnia di un asinello, una signora cieca dai capelli scuri; è il solstizio d’inverno, il giorno più corto dell’anno, lei aveva sulla testa una corona di fiori con una candela accesa (in origine) che indica secondo le credenze cristiane l’arrivo della Luce del mondo (Natale). E qui non scendo in particolari perché sono solo racconti popolari dei quali voglio riportare solo la mia sensazione: questo era il giorno più atteso dai bambini in trentino; Natale era per i grandi, oggi era tempo di regali, di torroni e caramelle, mandarini e frutta secca, zelten e dolciumi a volontà. Chi più e chi meno riceveva qualcosa da raccontare agli amici a scuola il giorno stesso.

C’era un obbligo anche per i bambini e vi racconterò come funzionava davvero: è successo anche al sottoscritto!

La sera del 12 dicembre si metteva su un piattino, accanto alla finestra vicino a una candela accesa, un po’ di sale e un pugnetto di farina gialla che servivano ad attirare l’asinello, animale molto goloso di queste delizie, per convincere la santa (Lucia era una santa) a lasciare qualche dono al posto del cibo mangiato dall’asinello.
Si lasciava anche un bigliettino con scritto:

Santa Lucia, Santa Lucia
passa passa per casa mia

ma se la mamma no la ghe ‘n mète
resta võide le scudelete!

o lo si recitava prima di andare a letto.
Il testo variava da zona a zona ma il senso era quello di convincere l’asino a fermarsi.

E noi bambini ci divertivamo a preparare questo piatto per l’asinello ma, come al solito c’è un ma, bisognava andare subito a letto perché non era possibile vedere Santa Lucia mentre passava, lei era cieca e se sentiva rumori tirava dritto senza lasciare nulla nel piatto.

Ma si sa che la curiosità dei bambini spinge a fare cose delle quali uno si pente subito ma è già troppo tardi.
Con mio fratello abbiamo deciso di vedere in faccia santa Lucia, quindi siamo andati a letto ma dopo il saluto della mamma ci siamo appostati per tendere un agguato alla santa però l’intento era solo di vederla senza farci scoprire.

Appostati dietro la porta socchiusa, facendo in modo di non essere scoperti, guardavamo nell’oscurità l’avvicinarsi di questa figura immaginaria cercando di comprenderne i tratti del viso. Siamo rimasti appostati per un paio d’ore e poi, sfiniti, siamo usciti per vedere se aveva lasciato qualcosa e…

Regali, mandarini, torroni, frutta secca e qualche dono erano lì comparsi per magia sul piattino lasciato vuoto dall’asinello.

È stato il momento quasi più bello perché non vedevamo l’ora di rivelare il segreto di Santa Lucia e mentre mi accingevo a dire alla mamma la soluzione di questo mistero mi è risuonato dentro il messaggio iniziale: *“Non si deve mai dire chi sia Santa Lucia altrimenti non passa più”*. Memore del consiglio ho detto: *“Non siamo riusciti a vederla neppure stavolta! Prossimo anno la scopriremo!”*

Voi cosa dite? L’avevamo scoperta oppure no? Non raccontatelo in giro, mi raccomando!

Vi lascio la mia Santa Lùzia e tanti auguri di buona vita:

santa lùzia…

a caval de ‘n asenèl, gio ‘n trà fràone e salesàdi
ven gió una con dré ‘n bròz, cargà su de giöghi e bòmbi
de scondón da le coltrine, matelòti a tàser cèti
che i ghe tènde barabèchi par cavàrse ‘n pöc la spìza

i vorìa saver na drìta se l’èi pròpi cossì òrba
o se ‘nvezi, man a man, no ‘l sia sol na vècia slòica
che i ghe cònta a farli tàser par mandarli prést ‘n de ‘l lèt
con dré i védri ‘n pugn de sal e farina en spìzech sol

ma i m’à dit che ‘l sia la bestia che se ferma se la völ
e la femena ‘ngobìda la descàrga sol regàlie
resta ‘n ment na storia dolcia de cerèle e giugatèi
trati lì su ‘n de ‘n balcon sol se a ‘n àsen ghe ven sé

Giuliano

santa Lucia…

a cavallo d’un asinello giù tra i vicoli, sul selciato, | scende una donna con un carrettino, carico di giochi e dolciumi | di nascosto dietro le tendine, bambini in silenzio | che cercano di scoprire furbescamente chi lei

sia per togliersi ogni dubbio | vorrebbero controllare se lei sia veramente cieca | o se invece non si tratti, per caso, che di un vecchio racconto | che viene tramandato per mandarli a letto presto | lasciando dietro ai vetri un pugno di sale e solo un pizzico di farina | ma mi hanno detto che sia l'animale che decide di fermarsi | e la donna ingobbita scarica solo regali | resta nei ricordi solo una storia dolce di caramelle e giocattoli | lasciati lì su di un balcone solo se ad un asino vien sete